

## **Cenni storici e contesto socio-politico**

Ex colonia olandese, l'Indonesia è diventata una **Repubblica il 17 agosto 1945**, ma ha conquistato l'**effettiva indipendenza nel 1949**, dopo il ritiro delle truppe olandesi. Il primo Presidente della Repubblica Ahmed Sukarno, dopo aver riunito il Paese, avviò un regime caratterizzato da un'economia dirigista e dal non allineamento in politica estera. Il 30 settembre 1965 il potere venne assunto, con un colpo di Stato, dai militari capeggiati da Mohamed Suharto (proclamato presidente il 12 marzo 1967 e più volte riconfermato fino al 1998). Il Partito comunista fu messo fuori legge e la repressione provocò centinaia di migliaia di vittime. Il presidente eletto nel 1999, Abdurrahman Wahid (PKB), è stato rimosso dall'incarico dal Congresso il 23 luglio 2001 in seguito a una doppia censura per corruzione, e sostituito dalla vicepresidente Megawati Sukarnoputri (PDIP). Con le elezioni del 2004, vinte dal generale in congedo Susilo Bambang Yudhoyono (Partito Democratico), si è completata la transizione del Paese alla democrazia.

Nel 2002, dopo 24 anni di lotta di liberazione, l'ex colonia portoghese di Timor Orientale, annessa unilateralmente dall'Indonesia nel 1976, ha ottenuto l'indipendenza. Movimenti indipendentisti sono attivi nell'Irian Jaya, nell'arcipelago delle Molucche e a Papua, dove opera il *Free Papua Movement*. Nella provincia di Aceh, cui è stata concessa un'ampia autonomia dopo la firma degli accordi di pace con i movimenti indipendentisti (GAM - Movimento per Aceh libera), il 15 agosto 2005, e dove è applicata la legge islamica (*Sharia*) sono attivi gruppi di integralisti armati. Scontri tra islamici e cristiani sono frequenti nelle aree centrali del Sulawesi.

In base alla Costituzione del 1945, emendata nel 1998-99, il Presidente della Repubblica, che è anche capo del Governo, è eletto a suffragio diretto con mandato di 5 anni; la Camera dei rappresentanti è affiancata da un Consiglio dei rappresentanti regionali.

Dopo il disastroso tsunami del 26 dicembre 2004 e il terremoto del 27 maggio 2006, il 17 luglio 2006 un nuovo tsunami ha colpito l'isola di Giava. Inondazioni e frane si sono verificate ancora nel giugno 2006 nell'isola di Celebes provocando numerosi morti e danni. L'inondazione che ha interessato Giacarta nel febbraio 2007 ha costretto milioni di persone a lasciare le proprie case. A queste calamità si sono aggiunti in tempi più recenti il violento sisma che nel 2009 ha colpito la Sumatra occidentale, l'eruzione del vulcano Merapi nell'ottobre 2010 e quella del vulcano Lokon a luglio.

## **Economia**

L'Indonesia beneficia di risorse agricole, minerarie ed energetiche che hanno permesso uno sviluppo equilibrato e costante fino all'esplosione della crisi economica tra gli anni '97 e '98. Sebbene fosse uno dei paesi più popolati del mondo, la nazione era infatti riuscita fino agli anni della crisi a coprire il fabbisogno di cibo della sua vasta popolazione. Per quanto riguarda i settori industriali, questi possono utilizzare le locali risorse energetiche di petrolio e di gas e contare su un'ampia disponibilità di manodopera a basso costo. L'intero settore è stato duramente colpito durante il '98 dagli effetti della crisi e negli anni successivi ha stentato nella ripresa, rallentata anche dal quadro delle difficoltà politiche e dalla tensione registratasi in diverse aree del Paese. I primi anni del Duemila hanno visto tuttavia una costante crescita del PIL e una prosecuzione delle politiche economiche improntate alla liberalizzazione e privatizzazione di alcuni settori (per esempio per le risorse idriche), alla riforma del sistema bancario, alla revisione del sistema di finanziamento delle attività imprenditoriali. Benché un'ingente parte dell'industria strategica sia ancora in mano pubblica, va segnalata la buona tenuta della piccola imprenditoria, diffusa nelle diverse isole dell'arcipelago. La questione fondamentale per l'economia indonesiana resta, comunque, la capacità di attrazione dei capitali stranieri, in quanto troppe incertezze condizionano ancora gli investitori internazionali nella scelta di operare in questo Paese: dalla situazione politica in costante divenire, alle pratiche burocratiche e amministrative, troppo spesso permeate di opacità e illegalità, alle carenze nelle reti di comunicazione e informazione.

(Fonti : De Agostini; Sapere.it; Fides - lz)